

La compagna del **bandito**



Cisitalia

"202 SC" Stabilimenti Farina 1948



Nel film interpretato da Christopher Lambert era l'auto di Salvatore Giuliano: un "falso" storico (il bandito probabilmente aveva una "Topolino") per una vettura tutta "vera", originalissima in ogni particolare. Di proprietà di un barone palermitano ora è passata a un appassionato deciso a conservarla così com'è

di Massimo Condolo,
foto di Stefano Paracchi

Davanti a esemplari come questa Cisitalia "202 SC", i collezionisti francesi utilizzano un'espressione curiosa quanto efficace: "dans son jus" che, letteralmente, significa "nel suo succo". Un loro modo di dire che, prendendoci una piccola libertà, potremmo tradurre "nel suo brodo". Quel "succo" (o se preferite quel "brodo") è il tempo che le si legge addosso, una piacevolissima e affascinante patina di vissuto. L'auto insomma è integra e priva di modifiche. Così sta proprio bene; anzi, un restauro non le gioverebbe, ma le toglierebbe qualcosa. Antonio Catalano, palermitano e collezionista a tempo pieno dopo una carriera passata nella locale filiale Fiat, concorda: conservata è meglio. Anche perché è una vettura con una particolarità. Costruita nel 1948 con il numero di telaio 048 (quello del motore è invece lo 090), questa "202 SC" non venne realizzata su ordine di un cliente ma fu probabilmente un esemplare dimostrativo: aveva ricevuto infatti inizialmente un'immatricolazione provvisoria (all'epoca piuttosto consueta per gli autoveicoli nuovi) con targhe di cartone e la sigla finale "A6" (Torino). Questo spiega il suo arrivo a Palermo, forse ultima tappa di un "tour" promozionale che aveva lo scopo di pubblicizzare la

nuova Casa automobilistica e i suoi prodotti. A Palermo fu subito acquistata da un nobile locale, un barone, proprietario di un antico palazzo nel quale aveva ricavato un garage tanto grande che oggi, in quello stesso spazio, c'è un teatro. La vettura, allestita dagli Stabilimenti Farina, era color cioccolato. Quella tinta, sicuramente elegante ma anche molto particolare, gli andò bene per due anni, poi volle cambiarla. Rispedì allora l'auto a Torino, alla stessa carrozzeria di corso Tortona, e chiese che gliela rifacessero di un tenue azzurro metallizzato. Il cruscotto rimase però del colore originale. L'accostamento, per quanto ardito, aveva un che di elegante. Con questa livrea fu utilizzata per pochi anni, certo non oltre il 1956, visto che non fu aggiornata con i lampeggiatori di direzione divenuti obbligatori quell'anno. Il contaghiometri segnava 15.000 chilometri quando il barone la fermò definitivamente, limitandosi in seguito, e di tanto in tanto, ad avviare il motore perché non si bloccasse. È così infatti, ben sistemata sui cavalletti, che fu trovata nel 1984 dall'attuale proprietario. Non era la sola vettura storica parcheggiata nel garage; accanto c'era un'altrettanto preziosa Lancia "Artena" carrozzata Balbo. ▶

MONTANARA

A sinistra, la "202 SC" sui tornanti della discesa che dal Monte Pellegrino, alle spalle di Palermo, conduce alla sottostante spiaggia di Mondello. La guida a destra, che permetteva di controllare meglio il ciglio esterno della strada, era ancora piuttosto diffusa nel secondo dopoguerra, specie sulle vetture sportive. A destra, il frontale con la mascherina tipica degli Stabilimenti Farina, con 23 barre verticali cromate.



Cisitalia

"202 SC" Stabilimenti Farina 1948



▲ **COLOR
CIOCCOLATO**

La plancia ha conservato il colore originale della vettura. I due strumenti di grande diametro hanno indicazioni multiple; i pulsanti sono in plastica rigida che imita l'osso. In basso, la vista laterale evidenzia la massiccia struttura dei montanti del parabrezza a spartivento.

► Completava quell'angolo delle memorie anche una curiosa collezione di posate (non preziose, ma solo vecchie) disposte con ordine su un tavolo. Delle due auto Catalano preferì la "202 SC" che acquistò dopo una breve trattativa. Alla filiale Fiat, dove ancora lavorava, i meccanici la rimisero facilmente in funzione. Più per saggia precauzione che per reale necessità il motore fu aperto, vennero sostituite le bronzine e la guarnizione della testa, mentre su cerchi a raggi Borrani furono montati quattro copertoni nuovi al posto di quelli originali a fascia bianca, belli ma ormai degradati. Furono sostituiti anche i cilindretti dei freni (i meccanici non ebbero problemi a reperirli; fra l'altro sono gli stessi della Lancia "Aprilia") e si provvide a montare una ventola supplementare,





piccola "eresia" necessaria per preservare il motore nel traffico moderno. Gli interventi di carrozzeria si limitarono a una lieve lucidatura con polish e ad una nuova cromatura dei paraurti e delle cornici dei fari; all'interno i sedili in pelle (con pannellere delle porte e schienali in finta pelle) ricevettero semplicemente una cura di mantenimento con creme nutrienti. L'omologazione Asi arrivò nel 1985, senza osservazioni di difformità. Da allora la "202 SC" è tornata in strada, usata poco ma con regolarità: ai primi 15.000 km se ne sono aggiunti così altrettanti, quasi tutti spesi in gite di piacere e raduni, con un intermezzo da star cinematografica: guidata dal figlio di Catalano, Juan, la Cisitalia fu utilizzata nel film "Il siciliano", una pellicola del 1987 che racconta la vita del bandito Salvatore Giuliano (interpretato da Christopher Lambert) tratta dal romanzo di Mario Puzo. "Ma non era realistico - osserva Catalano - perché Giuliano non ebbe mai una Cisitalia. Troppo vistosa e poco adatta ai suoi percorsi sempre impervi. E poi a Palermo in quegli anni circolavano solo tre Cisitalia e tutte e tre appartenevano ad altrettanti nobiluomini ben noti in città". Molto più probabile che Giuliano usasse una "Topolino" o una "Jeep" residuo bellico, oppure una VW "Kubelwagen" lasciata sull'isola dai tedeschi, simile a quella che, fino a pochi anni fa, stava a fianco della Cisitalia nel garage di Catalano e che ora fa parte della raccolta di un altro collezionista siciliano. Questa, però, è un'altra storia, una delle tante che confermano la Sicilia come inesauribile serbatoio di auto d'epoca e affascinanti storie di ritrovamenti. ■

SOTTO SOTTO È UNA FIAT "1100"

La linea filante e sportiva nasconde una meccanica che, pure efficacemente elaborata per esaltarne le prestazioni, ha origini popolari: il basamento da cui sono partiti i tecnici capitanati da Piero Dusio è infatti quello della Fiat "1100 E".

TECNICA

Motore

Anteriore - 4 cilindri in linea - Cilindrata 1089 cm³ - Alesaggio 68 mm - Corsa 75 mm - Potenza 54 CV a 5550 giri/min - Rapporto di compressione 7,5:1 - 2 carburatori invertiti Weber 36 DR4 SP.

Trasmissione

Trazione posteriore - Cambio a quattro marce (III e IV sincronizzate) - Comando al volante - Pneumatici ant. 5,50 x 15", post. 5,00 x 15".

Corpo vettura

Spider due posti, due porte - Telaio a struttura tubolare - Sosp. anteriore a ruote indipendenti con triangoli deformabili, balestra trasversale e ammortizzatori idraulici - Sosp. posteriore a ponte rigido con balestre semiellittiche e ammortizzatori idraulici - Freni idraulici a tamburo sulle quattro ruote - Sterzo a vite e settore elicoidale.

Dimensioni e peso

Passo 2400 mm - Carr. ant. 1258 mm - Carr. post. 1247 mm - Lunghezza 4000 mm - Larghezza 1520 mm - Altezza 900 mm - Peso a vuoto 800 kg.

Prestazioni

Velocità 160 km/h - Consumo 8,5 litri/100 km

